



Citation: Mariella Magliani (2021) Tommaso Carrafiello, *La biblioteca di Berardo Galiani. Vicende storiche e catalogo commentato, con un approfondimento sugli inediti galianei*, Altralinea Edizioni. *Diciottesimo Secolo* Vol. 6: 229-231. doi: 10.36253/ds-12573

Copyright: © 2021 Mariella Magliani. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.net/index.php/ds>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Recensioni

Tommaso Carrafiello, *La biblioteca di Berardo Galiani. Vicende storiche e catalogo commentato, con un approfondimento sugli inediti galianei*, Altralinea Edizioni, Firenze 2019, 204 pp.

Il marchese Berardo Galiani è personaggio meno conosciuto del ben più noto fratello minore Ferdinando, l'abate Galiani, ma assai interessante nel panorama culturale del Settecento. Nato a Teramo nel 1724, si trasferì da bambino a Napoli dove compì, come il fratello, tutta la sua formazione sotto la guida dello zio paterno, Celestino, ecclesiastico e diplomatico, altra figura di spicco della cultura del tempo nella diffusione in Italia delle moderne teorie scientifiche e proto-illuministe, a contatto con il vivace ambiente culturale partenopeo. Laureato in diritto civile e canonico tra il 1744 e il 1745, intraprese la carriera giudiziaria che però abbandonò presto per dedicarsi allo studio dell'architettura, in particolare all'esegesi di Vitruvio. Fu membro dell'Accademia di San Luca (1755), dell'Accademia Ercolanese (1758), dell'Accademia della Crusca (1759, accolto grazie all'apprezzamento per la sua traduzione dell'opera vitruviana). Fu in corrispondenza con alcuni dei più importanti eruditi del tempo, come Giovanni Gaetano Bottari. Visse la maggior parte della sua vita, dedicata agli studi, a Sant'Agata di Sessa Aurunca e, negli ultimi anni, a Sant'Agnello, presso Sorrento, dove nel 1770 fu nominato da Bernardo Tanucci Sovrintendente del convitto nautico per l'istruzione degli orfani dei marinai nel complesso ex gesuitico della Cocomella. Qui morì l'11 marzo 1774.

Il suo nome resta legato all'edizione del *De architectura* di Vitruvio, quinta traduzione italiana con testo latino a fronte, dotata di un ampio commento, pubblicata a Napoli nel 1758 presso la Stamperia Simoniana, a sue spese. Si tratta di un volume di grande formato, illustrato da venticinque tavole calcografiche da lui disegnate e incise da Francesco Cepparulli, ornato da una sontuosa antiporta calcografica ideata dallo stesso Galiani, disegnata e incisa da Francesco Marra. La traduzione fu giudicata positivamente dai contemporanei, tra cui Giovanni Poleni, riconosciuta autorità nel campo degli studi vitruviani. Nel 1790 uscì postuma una seconda edizione, senza il testo latino, condivisa tra due editori, a Napoli presso i fratelli Terres e a Siena per i tipi della Stamperia di Luigi e Benedetto Bindi. Seguirono nell'Ottocento alcune edizioni milanesi e veneziane, l'ultima del 1854, segno della circolazione diffusa e dell'apprezzamento dell'opera. Per le proprie esigenze di studio e lavoro Galiani si era allestito una biblioteca ricca di testi sull'architettura procurandosi le edizioni sui mercati librari italiani e stranieri grazie ai contatti con i suoi corrispondenti, tra cui il fratello Ferdinando a Parigi. Già famosa tra i contemporanei, la biblioteca fu acquistata dopo la morte, tramite Ferdinando e Friedrich Melchior von Grimm, dall'imperatrice Caterina II di Russia, che aveva già comperato la biblioteca di Diderot

(1765) e in seguito acquisterà quella di Voltaire (1778), e fu trasportata all'Ermitage nel 1777. Alla metà dell'Ottocento la biblioteca di Berardo fu in parte trasferita presso la Biblioteca Pubblica Imperiale, fondata da Caterina nel 1795 a San Pietroburgo, poi divenuta Biblioteca Nazionale Russa. In anni recenti, grazie alle ricerche di Sergey Korolev nel 2004 e di Dimitri Ozerkov nel 2009, numerose opere sono state identificate nel primo catalogo della biblioteca dell'Ermitage, stilato a fine Settecento, e molti esemplari individuati nelle raccolte storiche della Biblioteca Nazionale Russa, alcuni recanti ex libris, note di possesso e annotazioni di Galiani.

Tommaso Carrafiello, architetto e urbanista, storico dell'architettura, si occupa con passione e paziente ricerca da oltre venticinque anni di Berardo Galiani, delle sue opere – in particolare dei molti scritti inediti e del suo talento di disegnatore tecnico – ed è autore di numerosi contributi che, tassello dopo tassello, ricostruiscono, spesso con estrema minuzia, l'intensa attività di studio di Galiani, restituendo alla sua figura dignità e spessore, al passo con i contemporanei più illuminati.

Questo volume, i cui studi preliminari sono stati pubblicati nel n. 60 (dicembre 2019) della rivista «Culture del testo e del documento» (*La Biblioteca di Berardo Galiani da Napoli a San Pietroburgo*, pp. 29-60), trae occasione dal fortunato ritrovamento nella raccolta Bartoliniana (la collezione di circa 11.000 volumi del bibliofilo udinese Antonio Bartolini, pervenuta alla Biblioteca del Seminario di Udine nel 1827, rimasta unita a sé stante e completamente catalogata *on-line* tra il 2004 e il 2009) di un esemplare del *Catalogo della collezione di libri appartenenti alle belle arti, ed all'agricoltura del fu marchese Berardo Galiani*, di cui si conosceva l'esistenza solo da citazioni erudite. Il catalogo riporta l'elenco di circa 600 opere suddivise in 14 classi (corrispondenti alle diverse branche dell'arte e dell'architettura, delle arti pratiche e meccaniche, alle descrizioni di città e paesi, alla musica, all'agricoltura, con una appendice per la ricca raccolta di incisioni), che rappresentavano la parte più importante e appetibile sul mercato della collezione. Il catalogo era stato fatto stampare a Napoli nel 1776 da Ferdinando per la vendita della biblioteca assieme al catalogo degli altri libri considerati non specialistici, oltre 300 opere, già noto attraverso un esemplare conservato presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli (*Catalogo di altri libri non appartenenti alla collezione che sono nella libreria del fu marchese Berardo Galiani*). Le opere sono identificate da autore, titolo, edizione, luogo di stampa, data, formato, eventuali illustrazioni e prezzo, anche se la vendita era prevista in prima istanza in blocco, come di fatto avvenne per la parte specialistica, mentre quella generale fu venduta pezzo per

pezzo. Si tratta di quelle pubblicazioni al tempo diffusissime e di ampia circolazione, che per il loro uso pratico ed effimero, di elenchi di libri in vendita presso librai o editori e stampatori o, come nel nostro caso, di biblioteche private, si sono difficilmente conservate (si veda ad esempio *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane, 1647-1850*, a cura di S. Bergamo e M. Callegari, Franco Angeli, Milano 2009) ma sono uno strumento utilissimo per conoscere l'offerta di un libraio, la produzione di uno stampatore-editore, la consistenza di importanti raccolte di famiglia o di singoli collezionisti, quando, specie nel XVIII secolo, grandi biblioteche private furono messe a disposizione del mercato.

Grazie ai due cataloghi di vendita (che sono opportunamente riprodotti alle pp. 167-192), Carrafiello può finalmente provare a ricostruire l'intera biblioteca di Berardo. La riordina unificando i due elenchi secondo il numero progressivo dato ai volumi probabilmente dallo stesso Ferdinando a fini inventariali, ordinamento che rispecchia il catalogo alfabetico per autore della biblioteca; non sappiamo quale fosse la disposizione originale dei libri sugli scaffali. Ai volumi descritti vanno aggiunti altri 200 volumi considerati di minor pregio ed elencati in una lista manoscritta, non pervenuta, per cui la biblioteca doveva ammontare a circa 1200 volumi. Carrafiello identifica la maggior parte delle edizioni tramite i principali cataloghi *on-line*, in primis quello del Servizio Bibliotecario Nazionale italiano (SBN), arricchendo i lemmi di osservazioni sulle edizioni, di informazioni sulle modalità di acquisizione desunte dalla corrispondenza di Berardo, di annotazioni relative alle citazioni e all'utilizzo dei testi nelle sue opere, segnalando se l'esemplare è stato individuato nei fondi delle biblioteche russe (i criteri di compilazione sono enunciati alle pp. 70-71).

La biblioteca specialistica di Berardo è davvero imponente e interessante, ricca delle opere di architettura, d'arte e di antiquaria che gli dovevano servire per gli studi, a cominciare dalle edizioni di Vitruvio e di altri autori antichi di cui voleva occuparsi. Prevalgono le edizioni settecentesche (63%), ma non mancano anche importanti edizioni del Cinquecento (10%) e del Seicento (27%); ci sono anche alcuni incunaboli: due copie del Polifilo aldino e l'edizione vitruviana Venezia, Simone Bevilacqua, 1497. Le edizioni italiane sono il 60%, le rimanenti sono straniere, molte francesi (pp. 46-47). Anche nell'elenco delle opere considerate meno appetibili spiccano edizioni importanti sia di autori della letteratura italiana, come Petrarca e Sannazzaro, sia della scienza, come Newton. La composizione della biblioteca si conferma quindi peculiare rispetto ad altre biblioteche di famiglia o di persona settecentesche, anche se alcuni autori sono comuni perché assai diffusi, e meri-

terebbe un ulteriore approfondimento in termini di formazione, scelte e assenze, che forse è nei progetti futuri dell'autore.

Carrafiello fa precedere il catalogo da un'ampia trattazione (pp. 9-67), che costituisce sintesi e aggiornamento degli studi intorno alla figura di Berardo, suoi e di altri ricercatori – come i russi Korolev e Ozerkov, già citati, e gli italiani Sergio Villari, Riccardo Serraglio, Elena Granuzzo che si sono occupati dell'edizione del Vitruvio –, condotta forse in modo un po' disorganico ma ricchissima di informazioni e ben documentata sulle fonti, quasi tutte inedite e poco note. Si tratta in particolare dei carteggi e dei manoscritti galianeî superstiti (pp. 56-64), conservati per la maggior parte presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria – alla quale furono ceduti da Fausto Nicolini, la cui famiglia aveva acquistato l'archivio dei Galiani da uno degli eredi di Ferdinando, Francesco Paolo Azzariti (pp. 55-56) –, e in parte presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli e presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma (in cui sono conservate le lettere a Giovanni Gaetano Bottari). Carrafiello aggiorna le notizie sull'edizione di Vitruvio – con particolare attenzione all'apparato iconografico –, sulla sua fortuna critica e sui progetti editoriali di Galiani, che intendeva dedicarsi all'edizione e traduzione di altri testi classici (il *De aquis urbis Romae* di Frontino, gli ultimi libri della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, i libri *De re rustica*), nonché alla revisione e aggiornamento del *Vocabolario toscano delle arti del disegno* di Filippo Baldinucci e del *Vocabolario vitruviano* di Bernardino Baldi. Berardo lavorava allo stesso tempo ad un suo trattato, o lezioni, di architettura e a una dissertazione sull'estetica dal titolo *Del bello*. Tutta questa attività fu interrotta dalla sua morte dopo breve malattia, che lasciò in gravi ambasce economiche la vedova e le tre figlie ancora da accasare. Ferdinando dovette provvedere al dissesto finanziario della famiglia alienando i beni del fratello, dalla biblioteca agli esemplari invenduti dell'edizione vitruviana, ai quadri e agli oggetti archeologici (pp. 35-41, 52-56), che avevano costituito la passione e la vita del marchese Berardo Galiani.

Mariella Magliani
Padova